



## Rassegna stampa ragionata

Mercoledì 1° maggio

1. **Le parole del Capo dello Stato Sergio Mattarella per la Festa del Lavoro.**
2. **Renato Brunetta: lavoro nelle carceri, diritto e dignità.**
3. **Nuove regole per il lavoro che è cambiato.**
4. **Bonus, sgravi, le novità sul lavoro.**
5. **Interventi validi, ma troppo generalisti, spiega Michele Tiraboschi.**
6. **Una cabina di regia per assicurare il coordinamento tra i diversi fondi europei e la sinergia con il Pnrr.**
7. **Il lavoro non è donna.**
8. **Tra i giovani prevale la fiducia verso le possibilità dell'intelligenza artificiale.**
9. **La congiuntura che sorride all'Italia.**
10. **Il punto di Giuliano Cazzola sui bonus.**

---

**Festa del Lavoro. Dunque Festa della Repubblica**, che i costituenti hanno voluto fondare proprio sul lavoro. Come disse all'Assemblea Costituente il primo tra i proponenti di questa formula, **Fanfani**, *"fondata non sul privilegio, non sulla fatica altrui"*, ma **sul lavoro di tutti**. È un elemento base, quindi, della nostra identità democratica. Non si tratta soltanto di un richiamo ai valori di **libertà e di eguaglianza** ma dell'indicazione di un modello sociale vivo, proiettato verso la **coesione e la solidarietà**. Capace, quindi, di rimuovere continuamente, nel corso del tempo, **gli ostacoli che sottraggono opportunità alle persone e impediscono il pieno esercizio dei diritti**. Il lavoro è legato, in maniera indissolubile, alla persona, alla sua dignità, alla sua dimensione sociale, al **contributo che ciascuno può e deve dare alla partecipazione alla vita della società. Il lavoro non è una merce. Ha un valore** – lo sappiamo – nel mercato dei beni e degli scambi. Anzi, ne è elemento essenziale, perché senza l'apporto della creatività umana sarebbe privo di consistenza e di qualità. Ma proprio la connessione con la realizzazione della personalità umana conferisce al lavoro un significato ben più grande di un bene economico; lo rende elemento costitutivo del destino comune (...)

**Il lavoro è libertà**. Anzitutto **libertà dal bisogno**; e strumento per esprimere sé stessi, per **realizzarsi nella vita**. I progressi straordinari della scienza e della tecnica per migliorare la qualità e la sostenibilità dei prodotti e dei servizi, devono essere sempre indirizzati alla **tutela della dignità e dell'integrità delle persone, dei loro diritti. A partire dal diritto al lavoro**. Il lavoro deve essere libero da condizionamenti, squilibri, **abusi che creano emarginazione** e dunque rappresentano il contrario del suo ruolo e del suo significato. Il rilievo umano e costituzionale del lavoro deve spingere le istituzioni a ogni livello, e con esse tutti gli attori



economici e sociali, a **non sentirsi mai appagate fino al conseguimento di una piena buona occupazione**. I dati sull'occupazione registrano nel loro insieme una crescita significativa.

Il trend positivo riguarda larga parte d'Europa, Italia in testa, e questo è **motivo di grande soddisfazione per tutti noi e, particolarmente, per il mondo del lavoro**. È una buona notizia che siano aumentati i posti di lavoro, e anche i contratti a tempo indeterminato. **Lo è anche la crescita del lavoro femminile**. Naturalmente **non dobbiamo dimenticare le disparità sociali** e territoriali che perdurano; **gli esclusi**; il fenomeno dei **lavori precari e sottopagati**. Il basso livello retributivo di primo ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, che induce tanti di loro a recarsi all'estero a condizioni migliori.

**Non vanno dimenticate le difficoltà di chi sopporta una disabilità**, il peso degli oneri di assistenza che non di rado **spingono nel bisogno anche famiglie di chi un lavoro ce l'ha**. (...)

**I corpi intermedi sono un elemento caratterizzante del disegno della nostra Costituzione e recano beneficio all'Italia**. Il **movimento sindacale** - portatore di valori democratici - è **interlocutore insopprimibile per lo sviluppo di una fruttuosa contrattazione collettiva**, di settore e **aziendale**. Per rendere più forte l'intero sistema nell'affrontare la sfida dell'innovazione. Occorre inserirsi con sagacia nelle direttrici che hanno valore strategico per il futuro dell'Europa. **La transizione ambientale e quella tecnologico-digitale richiedono di essere pronti agli appuntamenti**. Abbiamo la capacità di guidare e di progettare i processi di innovazione: possiamo averne l'ambizione. **L'Europa - e in essa l'Italia - deve essere protagonista a livello globale**. Una **separazione delle strade tra territori del Nord e territori del Meridione** recherebbe gravi danni agli uni e agli altri. È ben noto che **il lavoro è una delle leve più importanti di progresso e di coesione sociale**. Con l'istruzione, con la manifattura, con i servizi, adesso con le nuove attività basate sul digitale, **il lavoro è l'ascensore sociale che rende la nostra una società aperta e libera**. **Non possiamo ignorare le aree di marginalità e di sofferenza**: ne va della pienezza della cittadinanza. Nella filiera agricola, di cui siete protagonisti, riveste grande incidenza il tema dell'immigrazione. **I lavoratori migranti sono parte essenziale** della produzione agricola e delle successive trasformazioni dei suoi prodotti. Ma, in alcuni casi, aree grigie di lavoro **generano anzitutto ingiustizia e, inoltre, insicurezza, tensioni, conflitti**. **E offrono spazi alle organizzazioni criminali**. **Vigilare, quindi, è un preciso dovere**. Sulle delinquenziali forme di caporalato. Sulle **condizioni inumane** in cui vengono, in alcuni casi, scaraventati **lavoratori stagionali**, talvolta senza nome né identità. (...) **La gestione legale dell'immigrazione rappresenta una priorità**.

**Non possiamo accettare lo stillicidio continuo delle morti**, provocate da incurie, da imprudenze, da rischi che non si dovevano correre. **Mille morti sul lavoro in un anno rappresentano una tragedia inimmaginabile**. Ciascuna di esse - anche una sola - è inaccettabile. Viviamo un tempo segnato da gravi preoccupazioni, che **richiedono, per più aspetti, frequenti assunzioni di responsabilità**. Pensavamo che la guerra non avrebbe più sfiorato l'Europa dopo la capacità del continente di risorgere nella pace dall'abisso dei due conflitti mondiali. Dobbiamo invece vivere una nuova drammatica stagione. Nella quale vogliamo restare noi stessi, **difendendo e rafforzando i nostri valori di libertà, di democrazia, di solidarietà, di giustizia interna e internazionale, di pace e di cooperazione tra i popoli**, nel rispetto di tutti grandi e piccoli e nel rifiuto della prepotenza dei più forti. (...)

**Buon Primo maggio! Buona festa del lavoro!**



## Renato Brunetta - Lavoro nelle carceri, diritto e dignità - Il Sole 24 Ore

La festa del Primo maggio ha una lunga tradizione di cui, però, abbiamo perso progressivamente la natura originaria e simbolica: **diritti, lotte, dignità, solidarietà**. Ma oggi possiamo considerarlo un giorno di festa? Quando la nostra Costituzione afferma che **l'Italia è fondata sul lavoro**, ne sottolinea il primato della persona nella propria dimensione sociale e relazionale: la persona e, dunque, anche la comunità nella quale si relaziona. (...) Proprio per questo oggi **vorrei parlare di una particolare categoria di persone: i detenuti**, quando è consentito loro il "*privilegio*" di lavorare dietro le sbarre. **A loro il CNEL ha voluto dedicare, nella sua nuova consiliatura, un impegno particolare**, affinché il lavoro diventi occasione di riscatto e di effettiva reintegrazione nella società. Superando le difficoltà di ordine normativo e pratico che si frappongono alle tantissime attività di realtà - istituzionali, imprenditoriali, solidaristiche -, il cui generoso impegno non si traduce in risultati proporzionati allo sforzo. **Per colpa un po' di tutti. Finisce per prevalere lo stigma**, il pregiudizio, la miopia, l'autismo relazionale delle istituzioni coinvolte, il mettere la polvere sotto il tappeto.

**Come ebbe modo di dire Primo Levi** in una intervista rilasciata all'Unità in occasione del Primo Maggio di 40 anni fa "*Noi siamo evolutivamente fatti per lavorare. L'ozio forzato è duro tanto quanto il lavoro forzato*". In queste parole possiamo cogliere non solo le ragioni di una grande ingiustizia sociale, che ci porta a misurare la civiltà della nostra società per come trattiamo gli ultimi, ma anche **la grande questione del lavoro per l'uomo dei giorni nostri**. Perché una "festa" del lavoro ha senso quando **il lavoro è svolto in condizioni dignitose e sicure**, quando ci sono le premesse per poter amare il proprio lavoro, per trovare in esso gratificazione, soddisfazione, realizzazione e crescita, perché il lavoro è "luogo" di vita e di relazioni generative. (...) Nelle carceri ce lo insegnano le ancora **troppo poche esperienze di "lavoro vero"**, quelle forme di lavoro ben fatto che, anche se sviluppate in ambienti ristretti, sono importanti occasioni di vita, di conoscenza di sé e di riscatto e che, non a caso, riducono drasticamente i casi di recidiva. Purtroppo **la situazione del lavoro dei detenuti presenta, oggi, rilevanti criticità** e elevate disparità che ne limitano il potenziale trasformativo e reintegrativo, a partire dalla normativa stessa, che prevede diverse forme di lavoro e di retribuzione per i detenuti. Può essere che servano nuove leggi e nuove riflessioni, e anche su questo fronte **il CNEL farà la sua parte, assieme al Ministero della Giustizia**, con il quale sta lavorando da dieci mesi per realizzare ciò che più di tutto manca: uno sforzo congiunto e coordinato di tutti i numerosi soggetti, direttamente o indirettamente coinvolti, per mettere a regime le buone prassi esistenti e creare un vero e proprio "mercato del lavoro" nelle carceri del nostro Paese. (...) **La nostra visione è mettere a sistema tutte le reti virtuose esistenti**, con una *governance* adeguata che assicuri nodi e interconnessioni sistemiche di natura tematica, territoriale, produttiva, divenendo *hub* di riferimento a livello nazionale, territoriale, locale e di prossimità. (...) **Istruzione, formazione e lavoro, dunque, come via di uscita** che non riguarda solo i 61 mila oggi detenuti, ma tutti coloro che usufruiscono delle misure alternative al carcere, e quanti sono in attesa dell'esecuzione della pena. Un totale di poco meno di 300 mila persone, il cui apporto in termini di capitale umano resta "sospeso", con conseguenze negative non solo per la società, a causa dell'alto tasso di recidiva, ma per la nostra stessa economia e che, viceversa, attraverso l'applicazione effettiva del dettato costituzionale risparmia dolore e violenza, divenendo investimento a beneficio di tutti. La prima sfida è quella dei 5.980 detenuti che attendono di essere messi in libertà entro un anno, e per i quali è necessario acquisire quanto prima il *background* e le aspirazioni professionali e analizzarli per **incrociare le**



**opportunità di lavoro con l'offerta formativa**, in modo da programmare le opportunità concrete di inserimento lavorativo, al termine della pena. Il volano per realizzare tutto questo è il **"digitale"**, in tutte le sue declinazioni. Vogliamo attivare **la condizione di base che permette di formarsi e di lavorare**: la digitalizzazione, creando le infrastrutture o potenziando quelle già esistenti. (...)

Le infrastrutture digitali sono l'autostrada per l'offerta formativa sulla quale far studiare i carcerati, per far conseguire loro un titolo di studio o per imparare una nuova professione. Vi sono esperienze già in atto alle quali possiamo ispirarci. (...) Se questo uso solidale della tecnologia, se **queste esperienze fossero presenti in tutte le carceri e anche negli istituti minorili**, non solo potremmo recuperare alla vita migliaia di persone, ma daremmo anche un forte contributo a ridurre lo *skill shortage*, la carenza di competenze digitali, che affligge tante aziende in Italia. La classica situazione *win-win*. (...) Per questo abbiamo concepito **il Segretariato presso il CNEL per l'inclusione economica, sociale e lavorativa delle persone private di libertà personale**, con il quale monitorare, progettare, diffondere un modello in grado di offrire le migliori opportunità a tutte e tutti, dentro e fuori dal carcere. Questo è il modo più corretto di applicare la Costituzione, rispondendo appieno alla finalità rieducativa sancita dall'art. 27. Il nostro lavoro è appena iniziato e l'orizzonte del nostro impegno è di lunga durata, ma siamo determinati nell'impegno affinché, **come ha indicato Papa Francesco** nella sua recente visita alle detenute della Giudecca, nella mia Venezia, il carcere possa *"diventare un luogo di rinascita morale e materiale, in cui la dignità di donne e uomini non è messa in isolamento, ma promossa attraverso il rispetto reciproco e la cura di talenti e capacità"*. **Per vincere tutti insieme. Viva il Primo maggio.**

~

### **Maurizio Sacconi – Nuove regole per il lavoro che è cambiato – Quotidiano Nazionale**

Festeggiamo il primo maggio constatando grandi **contraddizioni nel mercato del lavoro italiano**. Se è sempre più faticoso il reclutamento di lavoratori tanto hi-tech quanto di bassa competenza, **continuiamo a pagare male il lavoro** nel nome dell'egualitarismo e ad essere **fanalino di coda nei tassi di occupazione europei e negli inattivi che non lavorano e non vogliono lavorare**. Pesano il declino demografico, i fallimenti del sistema educativo, la perdita in molti del senso del lavoro. Per il miracolo della ripresa della natalità il governo si sta obiettivamente impegnando anche se **il problema è innanzitutto culturale**. Mancano invece le azioni forti per **preparare le nuove professionalità e includere gli svantaggiati**. Orientamento precoce e percorsi scolastici disegnati con il sistema delle imprese richiedono disponibilità al conflitto con corporazioni scolastiche e accademiche. Così come **l'incontro tra domanda e offerta, non più riferibile a figure standard**, esige la mobilitazione di molti intermediari capaci di riqualificare e collocare in modo mirato. Il contrario di ciò che vogliono molte Regioni preoccupate solo di alimentare centri per l'impiego ed enti di formazione autoreferenziali. Analogamente, gli accordi adattivi in azienda per **superare le vecchie classificazioni statiche delle competenze, premiare gli incrementi di professionalità, la produttività**, le sedi con più alto costo della vita, impongono lo scontro con i difensori a tutti i costi della contrattazione centralizzata che tutto livella e confonde. Il progresso del lavoro è sempre stato faticoso ed il ruolo di chi non vuole cambiare si è spesso alternato. **Viviamo tempi di conflitti inutili perché stimolati da antiche categorie**. Affrontiamo invece quelli utili se si



risolvono nel **maggiore benessere dei lavoratori e di molte imprese in un tempo in cui è difficile competere.**

**Enrico Marro – Bonus, sgravi, le novità sul lavoro – Corriere della sera**

**Il bonus una tantum di 100 euro nella busta paga del prossimo gennaio riguarderà circa un milione di famiglie.** Quelle monoreddito con coniuge e almeno un figlio a carico e quelle monogenitoriali, tutte con un reddito complessivo 2024 non superiore a 28 mila euro lordi (ma sono esclusi gli incapienti, con redditi fino a 8.500 euro). Lo ha spiegato **il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo**, dopo il Consiglio dei ministri che ieri ha approvato una serie di **misure a sostegno dei lavoratori, alla vigilia della festa del Primo Maggio.** Il bonus di 100 euro, ha detto Leo, a differenza di quanto il governo aveva ipotizzato inizialmente, non arriverà con le tredicesime di dicembre 2024, ma **a gennaio del 2025** per non gravare con ulteriori coperture finanziarie su un anno già molto difficile *«visto che stiamo assolutamente attenti ai conti pubblici e ai mercati»*. Il viceministro ha quindi ricordato che **la delega per la riforma del Fisco prevede la detassazione delle tredicesime**, ma che intanto il governo ha voluto mandare un segnale e conta nel 2025 di *«consolidare la riforma dell'Irpef su tre aliquote e speriamo, in base alle risorse che arriveranno col concordato sugli autonomi, di poter andare incontro al ceto medio»*. Il bonus di 100 euro è previsto nel tredicesimo decreto legislativo di attuazione della delega fiscale, che contiene numerose norme in materia di redditi agrari; **deducibilità dei fondi sanitari integrativi; incentivo all'aggregazione tra studi professionali; allineamento tra disciplina civilistica e fiscale del reddito d'impresa.** Il consiglio dei ministri ha approvato anche un decreto legge messo a punto dal **ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, di riforma dei fondi di coesione Ue: 43 miliardi di euro nel periodo 2021-27**, ai quali si aggiungono i circa 32 miliardi di cofinanziamento nazionale per un totale di 75 miliardi, di cui **finora l'Italia ha speso meno dell'1%**. Il decreto cambia le procedure, **mutuando il modello Pnrr: cronoprogramma, tempi certi di realizzazione, meccanismi sanzionatori e premiali sul rispetto dei tempi, con poteri sostitutivi del governo verso regioni e amministrazioni inadempienti e revoca dei finanziamenti.** I fondi di coesione, che vanno spesi entro il 2029, vengono messi a sistema con i fondi del Pnrr (scadono a giugno 2026) e le risorse nazionali secondo **regole di flessibilità finalizzate a evitare la perdita di finanziamenti da Bruxelles.** Nel decreto Fitto c'è anche un **pacchetto di incentivi alle assunzioni fatte tra luglio 2024 e la fine del 2025**, che attinge ai 5 miliardi del **Programma giovani donne e lavoro.** Arriva così un **esonero dai contributi Inps**, fino a un massimo di 500 euro al mese per due anni, per le aziende che assumono a tempo indeterminato giovani under 35 e donne. **Il bonus è esteso agli over 35 disoccupati da almeno 24 mesi nella Zes**, Zona economica speciale del Sud. Il decreto prevede anche l'esonero dai contributi, con un tetto di 650 euro al mese per due anni, sulle assunzioni di donne svantaggiate. **Tetto di 650 euro sull'esonero contributivo anche sulle assunzioni nelle aziende fino a 15 dipendenti nella Zes.** Ci sono, infine, **sostegni ad auto-imprenditorialità e libere professioni** nei settori strategici e della transizione digitale ed ecologica, con l'esonero dei contributi fino a 800 euro al mese per tre anni. E vengono rafforzati i contributi all'avvio di imprese del programma Resto al Sud. Leo ha confermato che **verrà emanato il decreto interministeriale (Economia-Lavoro) sulla super-deduzione del 120%** per le imprese che



realizzino assunzioni aggiuntive, già previsto da una norma del 2023 e non ancora attuato. **Lo sgravio avrà valenza retroattiva, dal primo gennaio 2024.**

### **Michele Tiraboschi – Interventi validi, ma troppo generalisti – Avvenire**

**Il 2023 ha registrato alcuni record storici per il mercato del lavoro italiano.** Pur in un contesto di crescita modesta del Pil, ci siamo avvicinati alla soglia dei **24 milioni di occupati con un significativo incremento anche della componente femminile** che, per quanto sia ancora insoddisfacente se confrontato con l'andamento della occupazione maschile, supera per la prima volta quota 10 milioni. Parliamo, nel complesso, di **1 milione di occupati in più rispetto al 2012 e di oltre 2 milioni rispetto al 2002.** Sono soprattutto i contratti a tempo indeterminato a segnalare una robusta crescita: una volta superata la crisi finanziaria del 2007/2009, segnano una decisa impennata iniziata nel 2021 che porta oggi a registrare quasi un milione di posti di lavoro stabili in più rispetto al 2008. **I numeri del mercato del lavoro vanno ovviamente interpretati.** Rispetto a dinamiche decisamente complesse, qui solo parzialmente sintetizzate, **un peso determinante è certamente imputabile ai cambiamenti demografici in atto.** Cresce la popolazione attiva nella fascia di età 50 - 64 anni, anche per effetto delle riforme del sistema pensionistico degli ultimi anni che hanno ridotto in modo significativo le uscite per anzianità e ritardato quelle per vecchiaia. **La popolazione lavorativa over 50 supera oggi i 9,4 milioni:** un aumento di 418mila unità sul 2022, quasi **il doppio rispetto al 2004** quando i lavoratori con più di 50 anni erano poco meno di 5 milioni. Non va tuttavia sottovalutata l'incidenza delle numerose riforme del mercato del lavoro e, in particolare, **l'introduzione di robuste agevolazioni per le assunzioni a tempo indeterminato introdotte in via temporanea tra il 2015 e il 2016** (con il Jobs Act) e poi diventate strutturali per gli under 35 a partire dal 2018. È in questo scenario che è possibile inquadrare **il nuovo bonus occupazionale per chi assume a tempo indeterminato, entro il 31 dicembre 2025,** giovani con meno di 35 anni, donne disoccupate da almeno 24 mesi e lavoratori di grandi aziende in crisi. Lasciando ad altri contesti una riflessione sulle specifiche tecniche della misura, che dovrebbe comunque **essere condizionata dal requisito dell'aumento netto di occupazione,** tre sono le valutazioni di carattere generale che si possono formulare. In primo luogo, **è positivo lo sforzo di sostenere il lavoro a tempo indeterminato.** Va tuttavia sottolineato che, dopo le riforme degli ultimi anni e il superamento dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, questo **non vuole dire che aumenti automaticamente anche la qualità della occupazione** che dipende, infatti, dalle tutele normative e retributive che accompagnano il singolo rapporto di lavoro. Si tratta cioè di misure che non incidono, se non parzialmente, sulla **questione salariale** e sul fenomeno, sempre più preoccupante, dei cosiddetti **"lavoratori poveri"**. In secondo luogo, prendendo in considerazione anche le numerose misure di livello regionale, **l'Italia si caratterizza per una vera e propria giungla di agevolazioni e incentivi occupazionali.** Per molti osservatori si tratta di un sistema irrazionale e inefficace rispetto al gioco delle convenienze di datori di lavoro e imprese. **Uno spreco di risorse pubbliche** soprattutto perché realizzato con **misure che non incidono in termini strutturali** sulle dinamiche complessive del costo del lavoro. Una terza considerazione è infine relativa al tipo di investimento sul futuro. Rispetto a un trend che registra una robusta e costante crescita del lavoro a tempo indeterminato, **le scelte del decisore politico dovrebbero essere maggiormente selettive** e cioè indirizzarsi sui



problemi storici del nostro Paese che sono, per un verso, l'ampia area di lavoro sommerso e, per l'altro verso, la bassa qualità e produttività del lavoro. Pensiamo, in relazione a un contesto demografico come il nostro, **l'enorme impatto** che potrebbe avere sulle famiglie e rispetto all'obiettivo di contrastare il lavoro "in nero," **l'impiego di queste risorse per la deducibilità totale dei costi di assunzione del personale domestico e di cura**. E pensiamo a misure strutturali e selettive rispetto al tema dei **fabbisogni professionali delle imprese**, con interventi mirati su **giovani, formazione e riqualificazione professionale**, ricerca e sviluppo. Soprattutto il sistema dell'apprendistato di alta formazione e ricerca, invero mai decollato in Italia, resta ampiamente spiazzato da queste misure di carattere generalizzato. **Pesa, insomma, sulla valutazione della utilità di queste misure** (al pari degli incentivi a sostegno alla contrattazione di produttività) più di un interrogativo legato alla **assenza di una visione sul futuro del nostro mercato del lavoro**. Visione che non potrà mai emergere in assenza di un piano strutturale e stabile nel tempo delle "norme incentivo" e di quegli **strumenti di monitoraggio e valutazione del loro impatto**, rispetto alle scelte di lavoratori e imprese, che ancora mancano al nostro Paese.

~

#### **Manuela Perrone – Coesione, sì alla riforma per salvare la spesa - Il Sole 24 Ore**

**Una cabina di regia per assicurare il coordinamento tra i diversi fondi europei e la sinergia con il Pnrr**. Cinque settori dove concentrare gli sforzi in via prioritaria: risorse idriche, dissesto idrogeologico, rifiuti, trasporti e mobilità sostenibile, energia, sostegno alle imprese. **Una premialità per le Regioni che rispetteranno la tabella di marcia**, ossia un contributo aggiuntivo del Governo dal Fsc a copertura del cofinanziamento regionale dei programmi europei. E un nuovo «Fondo perequativo infrastrutturale» da 50 milioni nel 2024, 140 per il 2025 e 100 annui dal 2027 al 2033 per **aiutare il Mezzogiorno a recuperare fi divario nelle infrastrutture, con il vincolo di destinare al Sud almeno il 40%** (e non il 34%) delle risorse del **Fondo pluriennale per gli investimenti**. Sono questi gli assi principali della riforma della coesione, varata ieri dal Consiglio dei ministri per decreto legge dopo cinque riunioni **del tavolo ad hoc Governo-Regioni**. Nella speranza, come ha sottolineato **il ministro Raffaele Fitto, di lasciarsi alle spalle la performance finora «non edificante» del Paese e «rimettere in moto la spesa»**, per ora **«quasi pari a zero»**, dei circa 75 miliardi della programmazione 2021/2027 (43 miliardi di risorse Ue e 32 di cofinanziamento) assegnati all'Italia. **«Quella della coesione è una delle sette nuove riforme introdotte nel Pnrr con la revisione e uno degli obiettivi della sesta rata»**, ha evidenziato Fitto al termine del CdM. **«È il tassello conclusivo del percorso avviato un anno fa con la riforma del Fondo sviluppo e coesione nazionale e crea le condizioni per far sì che i diversi fondi europei dialoghino senza sovrapporsi»**. Nei primi otto articoli del decreto è **definita la governance, con i compiti della cabina di regia** (tra cui indicare le priorità della piattaforma Step per la competitività dei settori industriali considerati strategici a livello Ue) e del dipartimento per le Politiche di coesione e il Sud, a cui è affidato il monitoraggio. Ministeri, Regioni e Province autonome dovranno trasmettere entro 90 giorni l'elenco di **interventi prioritari per ognuno dei cinque settori strategici**, che andrà corredato, mutuando il metodo Pnrr, da **«dettagliati cronoprogrammi procedurali e finanziari»**. Il decreto prevede il **rafforzamento della capacità amministrativa** (con assunzioni a tempo e contratti di collaborazione professionale) e la facoltà di stipulare **convenzioni con la società in house** Eutalia per il supporto alle amministrazioni. Tutto per centrare lo scopo: spendere nei



tempi. Il Dl introduce, inoltre, **semplificazioni e accelerazioni, compreso il ricorso ai poteri sostitutivi** in caso di ritardi, e rivede governance e attuazione dei contratti istituzionali di sviluppo (15 quelli siglati finora per 700 interventi da 3,8 miliardi). Quanto ai programmi nazionali, oltre ai capitoli lavoro, scuola e ricerca, si interviene sulla **rigenerazione socio-culturale di aree urbane** (488 milioni su 648 previsti per il Programma Cultura), **sulla legalità al Sud con la reingegnerizzazione del sistema informativo della Dna** (235 milioni) e sull'estensione alle Zone logistiche semplificate nel Centro-Nord del credito d'imposta per investimenti previsto per la **Zes unica del Mezzogiorno**, nel limite di 80 milioni per il 2024. Infine, **il decreto destina 1,2 miliardi alla bonifica e riqualificazione di Bagnoli**. Un "anticipo" alla Campania di Vincenzo De Luca, una delle quattro Regioni con cui ancora non sono stati firmati gli accordi di coesione. «Lavoriamo per chiuderli entro giugno», ha detto Fitto. Scontri e polemiche permettendo.

~

### **Rosaria Amato - Il lavoro non è donna - Repubblica**

**In Italia una donna su quattro non lavora**, anche se vorrebbe e potrebbe farlo, perché disoccupata o scoraggiata, o lavora troppo poco perché è intrappolata in un contratto part-time che le è stato imposto. **Al Sud la quota raddoppia: il tasso di "non lavoro" sale al 42%**. «In Sicilia, Campania e Calabria circa una donna su due è disoccupata, scoraggiata o sottoccupata», denuncia **Luca Bianchi, direttore generale Svimez**. Dati che fanno molta più paura del tasso di disoccupazione "ufficiale", che tiene conto solo di chi, tra le donne e gli uomini tra i 15 e i 74 anni, ha fatto almeno un'azione di ricerca attiva di lavoro nel periodo considerato dall'indagine statistica. **Il tasso di disoccupazione femminile nel quarto trimestre 2023 è sceso all'8,7%** (al Mezzogiorno era però quasi il doppio), un dato che sicuramente indica passi in avanti rispetto al passato. Il problema è però che in Italia **il numero degli "scoraggiati"**, cioè di chi ha smesso di cercare lavoro perché non pensa di riuscire a trovarlo, e dei sottoccupati **è particolarmente alto rispetto agli altri Paesi Ue**. E quindi il tasso di disoccupazione da solo racconta poco: «In Italia il tasso di non lavoro è pari al 19,3% e riguarda complessivamente 5,3 milioni di persone», spiega la Svimez. Negli altri Paesi Ue non c'è questa distanza così enorme tra i disoccupati "ufficiali" e tra chi invece rimane in questa specie di limbo del non lavoro. **Nella Ue-27 il labour slack (indicatore Eurostat corrispondente al tasso di mancata partecipazione) è all'11,1%**. Gli uomini sono avvantaggiati rispetto alle donne, ma le distanze non sono enormi. Se poi si guarda Paese per Paese, in Germania il tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro è appena al 16,5%, e la distanza tra uomini e donne di appena mezzo punto percentuale. **Nella classifica Eurostat l'Italia è il Paese con i dati peggiori, sia in assoluto, sia per le donne**. Dopo di noi la Spagna, con un tasso di mancata partecipazione femminile del 22,5%, e la Grecia, con il 19,9%. **Ma le distanze che più dovrebbero far riflettere in realtà sono quelle all'interno del Paese**. Tra il Trentino Alto Adige e la Sicilia il labour slack al femminile si moltiplica per quattro, passando dall'11,3% al 47,4%. «Nel Mezzogiorno - rileva Luca Bianchi - c'è da un lato un deficit di occupazione nei servizi alla persona, il settore dove più cresce l'occupazione femminile nel resto dell'Europa. E dall'altro una scarsa domanda di servizi, perché i redditi sono bassi e le famiglie non possono permetterseli». **Succede per esempio per gli asili nido**: ce ne sono pochissimi rispetto alle Regioni del Nord Italia, ma d'altra parte sono anche poche le donne che lavorano, e quindi la domanda rimane contenuta. Dietro tutta questa **"disoccupazione ombra"** c'è naturalmente anche **il lavoro nero**,



**soprattutto nel Mezzogiorno.** Che diventa anche un **elemento del part-time involontario**, che **in Italia ha un'incidenza del 57,9%** (la più alta in Europa). In molti settori del terziario si preferiscono contratti di 18 ore settimanali, che però diventano 40 al bisogno, con pagamenti di straordinari che spesso finiscono fuori busta. E così il lavoratore rimane intrappolato, **senza poter cercare un secondo lavoro** che gli potrebbe permettere di ottenere un reddito fisso mensile più alto. Quella che doveva essere una misura di conciliazione, insomma, **diventa una gabbia, soprattutto per le donne.**

**Ivana Pais – Verso l'intelligenza artificiale, fiducia senza vera conoscenza: così agisce la "cecità a rischio" - Avvenire**

Il tema dell'intelligenza artificiale è entrato nel dibattito pubblico a partire dagli annunci delle **aziende che sviluppano queste nuove tecnologie e dalle reazioni di esperti del settore.** Non passa giorno che non si legga una notizia sulle capacità di **ChatGPT**, sull'utilizzo dei droni autonomi in guerra o sulla diffusione di fake news. Come reagiscono i giovani a queste notizie? Nel valutare rischi e opportunità, che opinione prevale?

Per rispondere a queste domande, il **Rapporto Giovani 2024 dell'Istituto Toniolo** ha realizzato un'indagine basata su questionario somministrato nei mesi di luglio-agosto 2023 a 6.003 giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni che risiedono in Italia, Francia, Germania, Spagna e Regno Unito. La risposta dei giovani intervistati è chiara: **prevale la fiducia verso le possibilità dell'intelligenza artificiale.** Questo risultato è ancora più evidente nel confronto con altre tecnologie: si registra un buon livello di fiducia anche nei confronti della realtà virtuale, mentre **prevalgono i timori nei confronti di criptovalute, blockchain e non-fungible token (NFT).** Tra i giovani italiani, la percezione di opportunità legata all'intelligenza artificiale è superiore rispetto agli intervistati residenti in altri Paesi. Questo dato è sorprendente perché generalmente la fiducia cresce all'aumentare del livello di conoscenza di una tecnologia. Questo legame tra conoscenza e aspettative positive è stato dimostrato in molti ambiti, a partire dalle ricerche degli anni '90 sui rischi legati alle centrali nucleari, e trova conferma anche in questa ricerca nei risultati registrati negli altri Paesi. **Fa eccezione solo l'Italia, dove i giovani mostrano un livello di conoscenza dell'intelligenza artificiale inferiore** rispetto ai loro coetanei ma vedono comunque più opportunità che rischi. Tra i giovani italiani, c'è dunque una "cecità al rischio" che non è supportata da un livello adeguato di conoscenza. Questo è un dato che fa riflettere perché, a differenza degli altri Paesi, **sembra emergere un approccio fiduciario verso le tecnologie** non sostenuto da una sperimentazione diretta dei limiti e delle potenzialità. Si osserva un risultato analogo anche con riferimento alle differenze di genere: le donne dichiarano un livello di conoscenza dell'intelligenza artificiale inferiore rispetto agli uomini, ma sono più preoccupate dai rischi.

Analizzando più nello specifico quali rischi e quali opportunità vengano percepiti dai giovani con riferimento all'intelligenza artificiale, gli intervistati ritengono **che l'intelligenza artificiale possa facilitare l'introduzione di nuove modalità e opportunità di apprendimento**, migliorare la gestione di grandi quantità di dati e dei tempi di analisi nonché facilitare l'interazione con utenti e clienti, fornendo risposte immediate e personalizzate. I **principali rischi invece riguardano le minacce per la privacy e la sicurezza** e la riduzione delle conoscenze e competenze personali.



Le risposte a questa domanda offrono spunti di riflessione importanti anche rispetto ai temi che non vengono percepiti come rilevanti dai giovani. Si riscontra, infatti, una **scarsa attenzione rispetto ai rischi ambientali**, a conferma della ridotta consapevolezza della dimensione materiale delle tecnologie e della loro impronta ecologica in tutte le fasi del ciclo vita. **Sono percepiti come poco rilevanti anche i rischi legati alle disuguaglianze sociali** e all'ingiustizia distributiva. Rispetto al mondo del lavoro, i giovani intervistati ritengono che l'intelligenza artificiale avrà un impatto trasformativo, ma prevale – soprattutto tra i giovani italiani - la posizione di chi sostiene che l'intelligenza artificiale sarà complementare al lavoro umano e non lo sostituirà, soprattutto nel settore medico-farmaceutico, energetico e della formazione-educazione. I settori dove viene percepito un rischio di sostituzione più elevato – seppur sempre in misura inferiore rispetto all'ipotesi della complementarietà – sono quello finanziario-bancario, industriale, televisivo e dello spettacolo. **Le risposte degli italiani si differenziano dai loro coetanei anche rispetto al ruolo della regolamentazione**: se negli altri Paesi gli intervistati riconoscono un ruolo attivo delle istituzioni nazionali e dell'Unione Europea nel definire le norme per l'intelligenza artificiale, i giovani italiani ritengono che questo intervento sia insufficiente. In sintesi, rispetto ai loro coetanei, gli italiani conoscono poco l'intelligenza artificiale ma ritengono che queste tecnologie possano generare interessanti opportunità, mentre **mostrano poca fiducia nella capacità di regolazione da parte dello Stato e dell'Unione Europea**. Questi risultati aprono interessanti riflessioni sul ruolo delle istituzioni nazionali nel determinare **la direzione di sviluppo dell'intelligenza artificiale e il suo impatto sociale**, a partire dalla promozione di iniziative informative e formative orientate a rafforzare la conoscenza dei giovani.

~

### Mario Sensini – PIL l'Italia va meglio del previsto – Corriere della sera

**Il dato è provvisorio**, e a circondare i numeri dell'economia come vedremo c'è molta incertezza, **ma positivo**. Nel primo trimestre di quest'anno l'economia italiana è **cresciuta, secondo i dati preliminari dell'Istat, dello 0,3%** rispetto a fine 2023. Rispetto al primo trimestre del 2023 il Pil è in aumento dello 0,6%, un tendenziale che si avvicina alle previsioni del governo, l'1% nel 2024, e la **variazione già acquisita è di 0,5 punti**. Hanno tirato tutti i comparti produttivi, **agricoltura, industria e servizi**. Più per l'export che per la domanda interna, grazie anche alla **ripresa dell'economia tedesca**, altro buon segnale, insieme al continuo calo dell'inflazione interna, che secondo l'Istat ad aprile è scesa allo 0,9% annuo. In Germania il Pil del primo trimestre è cresciuto dello 0,2%, dopo un quarto trimestre del '23 pessimo con un calo dello 0,5%, peggiore di quello stimato finora (-0,3%), in Francia dello 0,2%, **nella zona euro e nella Ue a 27 la crescita è stata dello 0,3%**, dopo un calo dello 0,1% a fine 2023, con la **Spagna che corre (+0,7%, +2,4% annuo)**. **L'inflazione in zona euro è stabile al 2,4%, ma in Italia meno della metà**. Secondo il Commissario Ue agli Affari economici, Paolo Gentiloni, **la crescita potrà accelerare nel 2024 grazie ai rinnovi salariali**, i consumi interni e, soprattutto alla **riduzione dei tassi d'interesse ufficiali della Banca centrale europea**, che molti governi, primo tra tutti quello italiano, sollecitano. Prezzi in calo In Italia l'indice dei prezzi al consumo ad aprile è salito dello 0,2% su gennaio, portando il tasso di crescita annua allo 0,9%, quando a marzo era all'1,2%. **L'inflazione di fondo, che non tiene conto dei prezzi energetici, passa dal 2,3 al 2,2% annuo**, mentre la crescita del costo del "carrello della spesa" scende dal 2,6 al 2,4% annuo. Il tutto per effetto di un calo sempre più pronunciato dei prezzi



dei beni (da -0,2 a -0,6% annuo) e di un **rallentamento della crescita del costo dei servizi** dal 3 al 2,9%. La stima del Pil, come detto, è preliminare ed incerta, come sottolinea lo stesso Istat. Le revisioni dei dati trimestrali del passato applicate con la diffusione dei dati di ieri sono, per giunta, particolarmente ampie. A fine gennaio, ad esempio l'Istat ipotizzava per il terzo trimestre del 2023 un modesto +0,1%, (ritocato il 5 marzo a +0,2), che ieri è diventato +0,4%. Ma per il primo trimestre '23 si scende da +0,5 a +0,4%, nel quarto da +0,2 a +0,1, e **l'effetto complessivo è nullo**, quando anche le agenzie di rating come Fitch si aspettavano di vedere uno scatto dovuto alla straordinaria spesa per il Superbonus 110%. Magari **l'impatto sul Pil si vedrà più avanti**. Per ora sul 2023, anno record dei bonus edilizi con 76 miliardi di spesa pubblica finanziata al 110%, e il deficit pubblico al 7,4% del Pil, **dell'effetto 110% non c'è traccia**. Nel '22, con la spesa per i bonus a 66 miliardi e il deficit all'8%, il Pil era cresciuto del 4%. Nel 2023, revisioni incluse, siamo ancora ad un modesto + 0,9%.

~

### **Giuliano Cazzola - I nuovo bonus che non risolvono i problemi del lavoro - IlSussidiario.net**

Quest'anno c'è un decreto, ma il 1 maggio, sul versante sindacale, finora si è caratterizzato in particolare per un evento: il concerto di Piazza San Giovanni a Roma (che quest'anno si sposterà addirittura al Circo Massimo). Poi i leader di [Cgil, Cisl e Uil](#) ritorneranno, per quel giorno, ai tempi antichi celebrando insieme la Festa del Lavoro a Monfalcone e intervenendo con questa iniziativa in un'area del Paese in cui esistono problemi con la manodopera straniera reclutata da Fincantieri. **È indubbiamente un segnale positivo che le grandi confederazioni dimostrino una vocazione unitaria** con riguardo a un problema tanto delicato come quello del **lavoro degli stranieri**, che è sempre più indispensabile non solo per rimediare nella misura del possibile agli squilibri demografici che ormai si ripercuotono inesorabilmente sul mercato del lavoro, specie dove le mansioni sono più disagiate. (...) Questa volta Meloni ha voluto innovare. Se l'anno scorso aveva potuto avvalersi dell'effetto sorpresa quest'anno si è limitata a presentare un mazzo di papaveri, il fiore che non regge le folate di vento.

**In verità non si capiscono i motivi di questa "manovretta" di cui sono incerte persino le coperture**, tanto che molte misure sembrano pagherò a "babbo morto", per cui non è ancora chiara la loro decorrenza. Il Governo ha voluto andare incontro alle fasce medio-basse e ha **aggiunto ulteriori benefici** per dare, tra fine anno e l'inizio dell'anno nuovo, un ulteriore sostegno di 100 euro che vanno a vantaggio delle famiglie monoreddito o monogenitoriali. In questo modo si mette in condizione, in quel periodo, di comprare un regalo al figlio, e si fa in modo di destinare queste risorse ai consumi. (...) Il viceministro ha spiegato poi che il Governo aveva la necessità assoluta di trovare delle coperture che non erano disponibili per il 2024, perché nell'anno in corso erano già state utilizzate tutte le risorse possibili per attivare i primi dodici decreti, che diventavano 13 con l'ultima fatica. (...) Il bonus, ha concluso Leo, "va messo in relazione a tutto quello che il Governo ha fatto in questo campo, come l'intervento sul cuneo fiscale, la riduzione aliquote da 4 a 3, premi di produttività e i fringe benefits". **Ma è rimasta invariata l'aliquota del 5% o siamo ritornati al 10%?**

Quindi, secondo il rappresentante del Governo, il contenuto del decreto 1 maggio 2024 è il primo tassello di quanto l'Esecutivo intende fare, **se si trovano le relative risorse**, per le tredicesime. Poi, il viceministro ci ha tenuto ad assicurare la base elettorale cara al centrodestra.



*“Non abbiamo una visione strabica”* - ha affermato con un tono da oculista -, prestiamo attenzione al mondo autonomo e anche al mondo del lavoro dipendente, ma (qui casca l’asino!, ndr) **dobbiamo trovare l’equilibrio con le coperture perché ci sono numeri più importanti**”. Che cosa siamo legittimati a pensare dopo aver ascoltato queste spiegazioni? **Si continua a tappare dei buchi con i soliti bonus**, un mio amico ne ha contati ben 50 da quando è cominciata la politica delle mance (non solo da parte di questo Governo ma anche con i precedenti). **Nel decreto 1 maggio 2024 approvato ieri dal Governo se ne aggiungono altri 16**. È un conto però sostenere la domanda in tempi di crisi come è capitato durante l’emergenza sanitaria e il caro bollette. **È un altro paio di maniche continuare con una politica di una tantum che spreca risorse senza affrontare i problemi in modo strutturale**. E quel che è peggio senza neppure disporre delle risorse che sarebbero necessarie.

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)